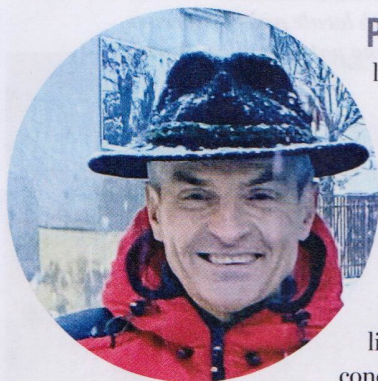


GENTE DI MONTAGNA

UN'ESPERIENZA DA VIVERE



POZZALE È PIÙ DI UN PAESE. Non è solo un luogo fisico, seppure assai suggestivo, è anche uno stato d'animo preciso, che si respira distintamente nelle contrade: un senso di equilibrio nella naturalità della vita scandita da ritmi a misura d'uomo, nella cura delle cose, nella spontaneità delle relazioni. Per questo e altro le persone lo scelgono per vivere, per trascorrere il loro tempo, per tornare. Non è una casualità che il progetto Gente di Montagna sia stato concepito e realizzato proprio a Pozzale.

Si tratta di una mostra permanente di fotografie collocate sui muri delle case del paese che raccontano storie di montagna, qui e altrove.

Lo scorso anno il progetto si è arricchito di un'espansione sensoriale e è diventato interattivo. Ad ogni immagine è stato associato un sonoro che ne catalizza e ne esalta l'emozionalità in una sinergia fra percezione visiva e uditiva. Tale esperienza è resa fruibile al visitatore attraverso una tecnologia sofisticata e all'avanguardia: si scarica sullo smart phone l'applicazione gratuita Gente di Montagna e inquadrando con la telecamera l'immagine, automaticamente si attiva l'audio ad essa associato, grazie all'impiego dell'intelligenza artificiale. Tale tecnologia è integralmente pozzalina. Il suo creatore infatti è l'ingegnere Roberto Da Forno, pozzalino di nascita e per scelta, che opera nel settore dell'intelligenza artificiale specifico per il riconoscimento delle immagini e che è parte integrante e attiva di questa comunità nella quale i singoli mettono a disposizione competenze e risorse per valorizzare il paese. Lo ho incontrato per approfondire la conoscenza sua e del suo contributo. La conoscenza di lunga data mi suggerisce la scelta del tu come la più naturale.

PRIMA DI ENTRARE NELLO SPECIFICO DELL'APPLICAZIONE CHE HAI SVILUPPATO VORREI CHIEDERTI COSA RAPPRESENTA PER TE POZZALE E COSA SIGNIFICA ESSERE PARTE DI QUESTA COMUNITÀ.

Per dare risposta a questa domanda non basterebbe un volume intero. Pur vivendo a Padova per lavoro non manco mai di tornare settimanalmente a Pozzale a rivedere le persone con le quali sono nato e vissuto e con le quali è sempre un piacere scambiare punti di vista, dai più frivoli ai più impegnati.

RACCONTACI COME SEI STATO COINVOLTO NEL PROGETTO GENTE DI MONTAGNA E COME È NATA L'IDEA DEGLI AUDIO.

L'audio è stata idea di Susanna Da Cortà, Presidente dall'Associazione Pozzale Vive, incontrata per caso davanti ad una foto, mi disse che aveva intenzione di usare i QR-code per riconoscere le foto e quindi evocare tracce audio. Io sono stato mero esecutore che ha colto l'opportunità dell'intelligenza artificiale quale soluzione ad un bisogno specifico.

COME SI CONCRETEZZA L'ESTENSIONE SONORA E COSA C'È DI INNOVATIVO NELLA TECNOLOGIA IMPIEGATA?

Usare i QR-code rappresenta il metodo classico per correlare un'immagine ad

un evento sonoro, sentendo Susanna ho pensato a un metodo meno impattante rispetto al QR-code che richiede un'applicazione fisica del QR-code in prossimità della foto da riconoscere. E quale il metodo più innovativo per emulare l'occhio umano nel riconoscimento di un'immagine? È l'intelligenza artificiale. Attraverso di essa è possibile appunto emulare il percorso occhio-cervello per il riconoscimento e l'evocazione di ricordi, ora costituiti da tracce sonore. Allo scopo è stata progettata ed addestrata una rete neurale specifica.

QUALI CRITICITÀ HAI INCONTRATO?

Mi sono sempre occupato di riconoscimento di segnali e di immagini in ambiente industriale indoor. L'applicazione outdoor è più complessa in quanto l'ambiente è variabile a seconda dell'intensità della luce, della presenza di ombreggiature, disturbi questi molto ben controllati nell'ambiente industriale, non per ultimo è la tipologia di ripresa di fatto completamente fuori controllo in quanto dipende dalla "mano" di chi scatta la foto. In poche parole la maggiore criticità è stata la totale mancanza di ripetibilità nell'acquisizione dell'immagine.

QUALI SONO LE POTENZIALITÀ E I POSSIBILI SVILUPPI DELL'APPLICAZIONE?

La cosa che più mi ha sorpreso è stato il determinismo nel riconoscimento, ossia avviene senza errori, in qualunque condizione di luce e ripresa. Ad esempio, l'app riconosce foto con interposti ostacoli quali impalcature non presenti in sede di addestramento. Questo rende l'applicazione di facile uso anche da parte di soggetti privi di ogni conoscenza informatica, basta scaricare l'app per Android e per iOS. L'applicazione può essere estesa al riconoscimento di monumenti, di opere artistiche tridimensionali, di opere architettoniche. Ha il grande vantaggio di avvicinare all'arte

anche persone con ridotte capacità visive in quanto può essere intesa come un'estensione dell'occhio umano.

Dunque si può dire che si tratta di un traguardo tecnologico altamente innovativo che potrà essere ampiamente utilizzato per la valorizzazione del patrimonio artistico e la divulgazione culturale ben oltre i confini del nostro territorio.

CHE VALORE HA IL PROGETTO NEL SUO COMPLESSO PER LA COMUNITÀ?

L'applicazione ha dato visibilità a Pozzale attraverso servizi giornalistici su testate locali (Gazzettino e Telebelluno) regionali (TG3) e nazionali (RAI 1 - Linea Bianca con servizio previsto per sabato 27 gennaio).

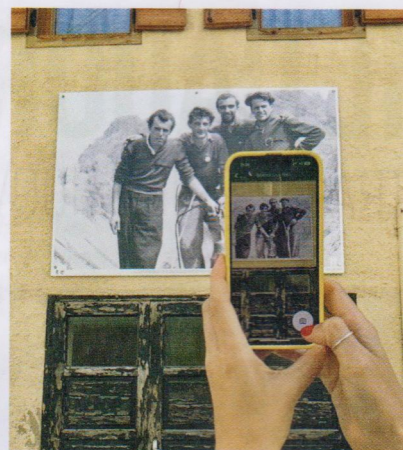
COSA TI HA LASCIATO QUESTA ESPERIENZA?

Tecnicamente parlando il risultato è importante in quanto dimostra l'affidabilità degli attuali algoritmi di riconoscimento immagini. Sono stato impressionato dall'efficienza del team messo in campo che ha unito l'arte e la tecnologia per uno scopo turistico e sociale unico nel suo genere.

CHE COSA PENSI QUANDO TI CAPITA DI INCONTRARE PER IL PAESE PERSONE CHE EFFETTUANO LA PASSEGGIATA FOTOGRAFICA UTILIZZANDO LA TUA APPLICAZIONE?

Provo soddisfazione nel vedere la sorpresa nell'utilizzo dell'app, qualcuno mi ha chiesto "ma dov'è il Qr-code?..."

La soddisfazione è un sentimento condiviso perché quella di *Gente di Montagna* è un'esperienza collettiva. Molte sono le persone che a diverso titolo sono state coinvolte: chi ha messo a disposizione le foto, chi ha donato la voce, chi ha condiviso idee, chi ha cercato materiali da associare alle immagini... Anche io ho avuto il privilegio di dare un piccolissimo contributo. Per ciascuno e ciascuna l'essere parte del progetto



ha avuto un senso profondo e personale: per me la conservazione della memoria, lo stimolo alla ricerca e infine proprio la grande soddisfazione di aver potuto partecipare ad un progetto importante sotto plurime prospettive - culturale, sociale, identitaria, promozionale -, che consente di fissare ciò che, come gente di montagna, siamo stati e siamo.

Speck del Cadore



Dal Cuore delle Dolomiti una Storia di Eccellenza



LE NOSTRE SPECIALITÀ SONO PRESENTI ANCHE NEL NOSTRO PUNTO VENDITA DI PERAROLO DI CADORE (BL)